

DIGITALE TERRESTRE

Ok da Cds alla numerazione dei canali sul telecomando

Secchi a pag. 17

Scongiurato il rischio caos del telecomando. Resta sospesa la sentenza del Tar

Tv, ok all'ordinamento Lcn

Il Cds: previene l'incertezza, in attesa del merito

DI ANDREA SECCHI

Scongiurato il rischio caos fra i canali del digitale terrestre. Per ora, infatti, resta in piedi l'ordinamento automatico (Lcn) adottato a luglio dell'anno scorso dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Il Consiglio di stato ha infatti confermato quanto aveva già deciso in via cautelare il 2 agosto: restano sospese le due sentenze con le quali il Tar del Lazio annullava la delibera 366/10/cons dell'Agcom dando ragione a un piccolo gruppo di emittenti locali che ritenevano illegittimo l'ordinamento.

«Il provvedimento di regolamentazione (sull'ordinamento dei canali, ndr)», scrive il Consiglio nelle due ordinanze, «realizza, allo stato, un ordinato e coerente sistema di accesso ai canali di trasmissione televisiva digitale che, nelle more della decisione nel merito (...) persegue fini di rilievo pubblico prevalenti su singole posizioni delle emittenti locali che si assumono lese dalle numerazioni assegnate, prevedendo situazioni di generale incertezza e, di fatto, di deregolamentazione dell'accesso e dell'utilizzo dei canali di radiodiffusione digitale».

La decisione del Consiglio di stato era particolarmente attesa: come si legge dalla stessa ordinanza, se non avesse confermato la sospensiva, l'intero ordinamento attuale non sarebbe più valso, con il risultato che qualunque emittente avrebbe potuto occupare un numero a scelta nel telecomando,

aprendo di fatto la strada al caos: tv con lo stesso numero (il segnale del posto da occupare è mandato direttamente al ricevitore), decoder che vanno in tilt se non riescono a gestire più richieste sulla stessa posizione, ma soprattutto nessuna certezza per le televisioni sul numero da comunicare ai telespettatori.

Non per niente, a dare man forte all'Agcom e al Ministero per lo sviluppo economico, che hanno fatto ricorso contro la decisione del Tar, sono state le due maggiori associazioni di tv, Frt (che comprende nazionali e locali) e Aeranti-Corallo (locali), oltre a Dgtvi e diverse emittenti singolarmente. Perché, anche se tutto è partito da emittenti come Napoli Canale 21 (a cui si sono aggiunte Telenorba o Telecapri, per esempio), in realtà il rischio era di mettere in discussione tutto l'ordinamento, nazionali comprese: una sentenza del Tar, infatti, annulla solo l'articolo 5 della delibera dall'autorità guidata da **Corrado Calabrò**, ritenendo i criteri adottati per le locali (graduatorie Corecom) non corrispondenti alle abitudini dei telespettatori nell'ordinamento dei canali; la seconda, però, annulla l'intera delibera, per vizi di procedi-

mento.

Non è detta, comunque, l'ultima parola perché, probabilmente

non prima di un paio di mesi, ci sarà l'udienza di merito.

«La sospensione dell'esecutività delle sentenze del Tar», ha detto il presidente di Frt, **Filippo Rebecchini**, «è una buona notizia e consente all'intero sistema televisivo, nazionale e locale, di continuare a operare in un regime regolamentato scongiurando così le incertezze derivanti dalla mancata assegnazione della numerazione dei canali». Soddisfatto anche il presidente delle locali di Frt, **Maurizio Giunco**, visto che il rischio maggiore era proprio per le tv che rappresenta.



«La preoccupazione degli editori televisivi locali», ha commentato **Marco Rossignoli** di Aeranti-Corallo, «era infatti quella di evitare l'apertura di una fase molto lunga di mancanza di regolamentazione in materia, con la conseguente riproposizione del caos nella individuazione dei programmi che ha caratterizzato le trasmissioni digitali in Lazio, Campania e Piemonte Occidentale nel periodo compreso tra gli ultimi mesi del 2009 e la fine del 2010.

—© Riproduzione riservata—■



Corrado
Calabrò